OTTOBRE MMXV

dal 2008

NUMERO I ANNO VIII

IL SAGGIATORE

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

BENVENUTI AI NUOVI E BENTORNATI AI VECCHI!

Di solito, ad Ottobre, ci ritroviamo in prima pagina a parlarvi di tutti gli interessanti progetti che questo Liceo ha da offrire, cercando di spronarvi a partecipare alla vita extrascolastica galileiana. È un peccato, ma quest'anno la voglia di mentirvi e dire che tutto va bene proprio non la possiedo..sarà il quinto, a rendermi un po' cinica. La verità è che le cose in questa scuola non stanno andando esattamente nel modo migliore, ma affrontiamo un problema alla volta. Sono due anni che il Comune di Perugia ha eliminato i fondi per le attività culturali all'interno delle scuole, come i laboratori di teatro: l'anno scorso abbiamo dovuto attingere ad un fondo scolastico di riserva, ma esso si è esaurito ed ora, purtroppo, gli studenti probabilmente si ritroveranno forse a dover pagare progetti prima offerti gratuitamente, e non vogliamo nemmeno pensare a soluzioni più drastiche. In più, come al solito, persistono i pluricitati problemi con la Provincia (alle classi prime che non sanno di cosa stia parlando, è consigliato leggere vecchi articoli del Saggiatore o chiedere informazioni agli studenti più grandi); quest'anno si parte dalla benamata sede Stoppini, dove gli studenti che hanno avuto la fortuna di trovarsi al "nuovissimo" ultimo piano, sono stati posizionati alla fine delle scale, davanti ad un accoglientissimo muro: i ragazzi ed i professori devono quindi utilizzare le scale antincendio per raggiungere le proprie aule. La Provincia ha comunicato alla dirigenza che i muri sarebbero stati 'abbattuti' verso metà Novembre, perciò aspettiamo. Inoltre, è stata portata nuovamente alla nostra attenzione la situazione della palestra, dove uno degli spogliatoi è inagibile dall'anno scorso e gli studenti sono costretti a cambiarsi nello sgabuzzino. Quando i ragazzi del 5I hanno mandato un'email alla Provincia per chiedere informazioni, la risposta è stata che i lavori inizieranno dopo il 19 Ottobre, quando il fornitore consegnerà i materiali all'ente di Manutenzione Fabbricati; l'email di risposta si è poi conclusa con l'enfatizzazione del fatto che questi interventi sono necessari per "un uso non accorto o poco attento da parte degli utenti delle strutture stesse". In aggiunta, in Consiglio d'Istituto si è parlato della necessità di aumentare i tecnici di laboratorio, visto che la popolazione studentesca si è ampliata alla grande, ma il problema è che la Legge 107 (conosciuta come "Buona Scuola") non comprende l'ampliamento del personale ATA, di cui fanno appunto parte i tecnici stessi. C'è un motivo ben preciso per cui vi ho elencato alcune delle difficoltà della nostra scuola: per poter cambiare la situazione, bisogna essere coscienti dei problemi. Ci sono sei liste in corsa per la rappresentanza d'istituto, con numerosi candidati: la voglia di fare è viva tra noi studenti, ma dobbiamo individuare i punti deboli sui quali lavorare all'interno della scuola. Ai ragazzi del primo, benvenuti in una scuola che vi insegnerà come superare le difficoltà. A tutti gli altri, bentornati, è tempo di rimboccarsi le maniche.

Laura Josephine McNeil V D

INDICE

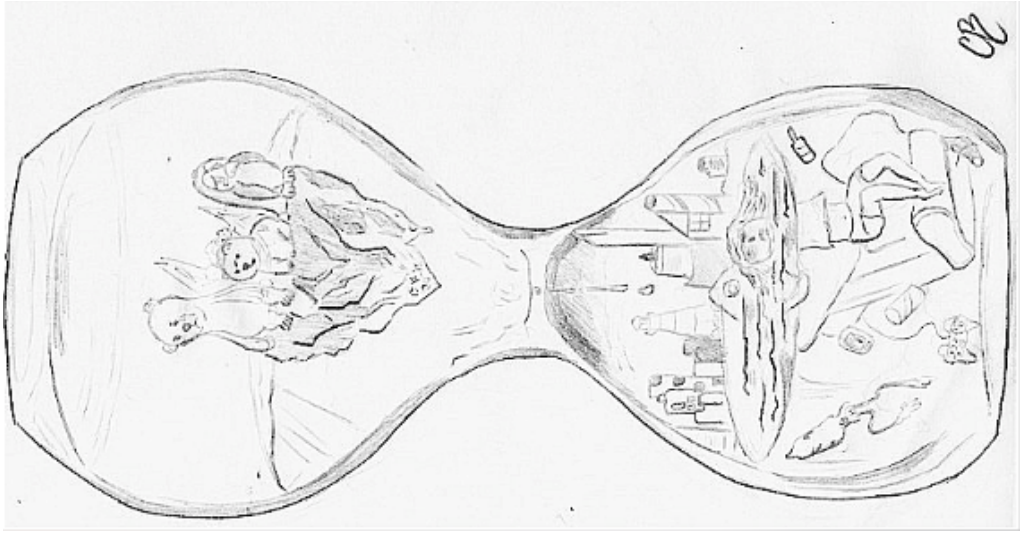
SCUOLA	2-4
ATTUALITÀ	5-7
SCIENZE	7-9
INFORMATICA	9-10
ARTE E SPETTACOLO	11-12
MUSICA	12-13
SPORT	14-16
ANGOLO PROSA	16-18
ASSAGGIATORE	18
GIOCHI	19

Scuola

ASSEMBLEE FISICAMENTE IN MOVIMENTO

È già Ottobre, studenti, temevate di essere stati abbandonati dalla vostra carissima redazione? State tranquilli, siamo anche quest'anno qui a rallegrare le vostre giornate. Ogni anno ci troviamo a fare un bilancio delle elezioni dei rappresentanti d'istituto e della consulta provinciale, e di certo non tradiremo le vostre aspettative. L'assemblea di presentazione per i candidati alla consulta ha aperto molti dubbi nelle vostre menti di elettori e molte polemiche in quelle dei candidati. Tuttavia, nonostante l'esiguo lasso temporale dedicato alla presentazione, ogni candidato ha saputo valorizzare le sue idee. Chiariamo un concetto: vi scrivo "a priori", cioè precedentemente all'ufficiale elezione dei rappresentanti, perciò potrei sembrare disinformata, ma vi assicuro che non è (almeno totalmente...) colpa mia! Reso chiaro questo punto, mi appresto ad esporvi una questione a mio parere un poco preoccupante. Se da un canto la grande quantità di candidati è prova della volontà degli Studenti di impegnarsi per la loro scuola, dall'altro delinea una certa "conflittualità"; siamo tutti cellule di un organismo, il nostro liceo, ed in quanto tali dobbiamo tendere ad uno stesso fine: la riuscita del nostro percorso formativo. Perciò, sorge spontaneo un dubbio: cosa può portare degli studenti tesi a questo proposito a porsi in conflitto con altri, per lo stesso scopo? Chiaro, ogni lista propone la sua idea di rappresentanza, e di certo non intendo svalutare l'identità dei candidati nella loro individualità, ma perché ridurre la scuola ad uno scontro ideologico? Siamo giovani e, per quanto sia importante essere politicamente informati, non possiamo certo dividerci seguendo l'esempio della scena politica corrente. Il rappresentante si assume la responsabilità (spesso molto più gravosa di quanto non venga considerata) di essere il volto di 1400 studenti, e nessuno saprebbe svolgere questo ruolo senza un'effettiva passione! Quindi, mi piace pensare ad ogni anno come una nuova occasione per ognuno di noi (specialmente per i rappresentanti) di immettere il loro personale contributo nel percorso della nostra scuola. Per fare questo dobbiamo prendere atto di quanto è stato fatto, criticarlo costruttivamente e ripartire da esso, ponendo al centro del nostro contributo idee nuove, non rivendicazioni verso quanto già svolto. Per questo, mi crea un leggero disappunto vedere che non ci sia modo di collaborare unendo i propositi e le idee, e che quindi si debba necessariamente passare al mettersi l'uno contro l'altro. Non dico questo per togliere a qualcuno la legittimità della candidatura, quanto per invitare tutti a pensare a quello che è possibile fare per rendere questo percorso di formazione il più ricco possibile. La nostra scuola ci offre molto, dobbiamo saper cogliere ed ampliare quanto proposto, essendo in prima persona attivi per adeguare questa offerta alle nostre necessità. Concluderò anche questo mio ultimo primo articolo dell'anno per il Saggiatore ringraziando gli Studenti che popolano le nostre classi, i professori che fanno altrettanto, e tutte le altre componenti, specialmente i lettori!

Giulia Grilli IV D



SPAZIO ALLE LISTE

LA LISTA

Perché, vi starete chiedendo, votare una lista dal nome così semplice e all'apparenza banale? La risposta è evidente e immediata: perché è nelle cose semplici che si trovano soluzioni; è dalle cose semplici che si realizzano progetti concreti; è con le cose semplici che si costruisce una scuola migliore. Per questo La Lista è qua, per il terzo anno consecutivo, con candidati nuovi, affiatati ed attivi! Ecco, quindi, il nostro programma per l'Istituto: EDILIZIA SCOLASTICA: solleciteremo interventi immediati delle istituzioni per le gravi condizioni del parco, della palestra e della palazzina Stoppini, e coinvolgeremo gli studenti nella manutenzione degli spazi in cui passiamo la maggior parte delle nostre giornate! ASSEMBLEE: non avendo gli spazi necessari, organizzeremo le assemblee in luoghi esterni, accordando convenzioni con Comune e Provincia, su temi scelti da voi attraverso sondaggi! ORIENTAMENTO SCUOLA-UNIVERSITA' E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: proporremo progetti di orientamento e stage per permettere agli studenti di confrontarsi con il mondo dell'università e quello del lavoro! SETTIMANA FLESSIBILE: vogliamo organizzare la settimana flessibile in collaborazione con altri istituti e nel centro storico della nostra città! CONVENZIONI E VENERDI' GALILEIANO: abbiamo già preso contatti con "Umbrò" per organizzare serate gestite da noi studenti e per agevolazioni sui prezzi dei pasti e degli aperitivi! AULA MULTIMEDIALE: desideriamo incrementare l'utilizzo dell'aula multimediale, per renderla un posto effettivamente frequentato ed utile a noi studenti! FESTE D'ISTITUTO: riproporremo come ogni anno le mitiche feste d'istituto del Galilei, collaborando con il comitato feste e con voi! Il 27 ottobre vota La Lista! Let's **#makeitabetterplace**.

DUALISTA

Accaniti lettori e lettrici del Saggiatore, oggi siamo qui per parlarvi di qualcosa di innovativo: come desideriamo che il nostro istituto cambi, ed in fretta! Partiamo dalla cosa più urgente: la revisione del regolamento d'istituto. Vogliamo, infatti, riscriverlo cambiando alcuni punti che non sono affatto chiari! Ad esempio, intendiamo modificare l'art. 25 riguardante l'abbigliamento, per permettere, in caso di caldo eccezionale, l'utilizzo di pantaloni corti (sempre nel rispetto del decoro). Tutti questi cambiamenti, però, saranno effettuati sentendo in primis la vostra opinione. Faremo, quindi, un "referendum", grazie al quale verranno decisi i vari punti da cambiare e da mantenere. Siamo determinati a riproporre la settimana flessibile, venendo però incontro alle esigenze dei professori, selezionando corsi formativi ed evitando il fenomeno dei "fuggitivi" da un corso ad un altro, che crea solo confusione. Come terzo punto vi proponiamo un progetto già in atto e che, in caso vincessimo, partirà effettivamente: abbiamo preso accordi con svariati locali del centro per il pranzo; infatti, chi fornirà ad uno di questi negozi badge + carta d'identità, potrà godere di piccoli sconti: è stato deciso di puntare sui pasti perché desideriamo migliorare anche le attività extrascolastiche. Proprio per questo, ci siamo già attivati per regolare al meglio l'organizzazione del torneo di calcio interscolastico, coordinando le partite con gli impegni scolastici. Inoltre, vogliamo potenziare il coro, proponendo un viaggio d'istruzione a Montecatini. Per le feste affideremo l'intera direzione al comitato apposito, ma faremo comunque sentire la nostra voce per fornire suggerimenti! Vi assicuriamo fin da subito che ci saranno sempre tre costanti: Pattol, free-bar e 5€ per la prevendita minima.

LISTA WATT

Alla comunità galileiana. Cari colleghi, siamo lieti di annunciarVi la nostra candidatura alla rappresentanza d'Istituto per l' a.s. 2015/2016. Lista Watt è un progetto nato da 5 studenti, convinti di poter arricchire il Liceo grazie ad un sincero desiderio di cambiamento affiancato da un profondo impegno. Il nome della lista è, come avrete facilmente intuito, un omaggio al celebre inventore James Watt. Il nostro obiettivo è il concreto miglioramento della quotidianità scolastica, con risultati pari a quelli scaturiti dalle innovazioni del genio scozzese, che hanno innalzato il livello della nostra vita di tutti i giorni. I punti principali del nostro programma, la cui fattibilità è stata preventivamente discussa nel corso di un colloquio con la preside, prevedono: in prima istanza, l'arricchimento dell'offerta formativa ed, in seconda, il coinvolgimento attivo di tutti Voi, propedeutico al miglioramento della convivenza scolastica (perché più cervelli pensano meglio di uno!). Se siamo riusciti ad incuriosirVi almeno un pó, Vi aspettiamo all'Assemblea di istituto, in cui elencheremo le modalità realizzative del nostro ambizioso programma (i cui punti principali sono consultabili nei flyer e nelle locandine che stiamo distribuendo in tutte le classi). I candidati di Lista Watt, "energia per la scuola".

LISTA ALICE

Se Alice fosse una persona, avrebbe molti motivi per ritenersi soddisfatta della nostra scuola. Da dieci anni Lista Alice si impegna nel migliorare il nostro istituto e la nostra città. Da dieci anni Lista Alice promuove un modello di "essere scuola" dinamico, attivo e collaborativo. Da dieci anni Lista Alice prova a fare del nostro Liceo un punto di riferimento ed un luogo di aggregazione. Anche quest'anno, possiamo contare su sette candidati e molti altri studenti pronti ad impegnarsi per proseguire questa tradizione, portando un contributo significativo al Liceo. Quest'anno la voglia di fare è tanta, e tanti sono i candidati che concorrono alla rappresentanza d'istituto, una partecipazione mai vista prima; ed è proprio per questo che ci sentiamo pronti a realizzare cambiamenti importanti. Lista Alice propone una vera e propria rivoluzione "copernicana" della rappresentanza studentesca: il nostro obiettivo è di rendere la rappresentanza davvero collettiva - nonchè di coinvolgere chiunque abbia voglia di collaborare e di rendere la propria scuola migliore. Attraverso una seria riorganizzazione del comitato studentesco, affidando al presidente del Comitato il ruolo di mediatore, responsabilizzando i membri del Comitato creando delle commissioni e collaborando con il collettivo studentesco Nuntius, potremo dare vita ad un progetto a lungo termine che garantirà una costante collaborazione ed attività. Una rivoluzione degna di questo nome che vede ogni studente come cardine della vita del Galilei.

LISTA ALFA

#WeAreHere. Lo abbiamo detto a voce alta, pubblicato sulle vostre bacheche e scritto sui nostri volantini: We Are Here. Again. Per il terzo anno consecutivo, infatti, Lista Alfa è tornata, con volti nuovi e vecchie certezze, più carica che mai per vivere una scuola a 360°. Idee, impegno, trasparenza, semplicità e spirito scolastico sono alla base del nostro progetto e del nostro programma, che cerca di spaziare in ogni campo della vita scolastica e di coinvolgere tutti gli studenti. Una giornata da universitario, in cui tutti i ragazzi del quinto potranno seguire delle lezioni presso i vari dipartimenti dell'Università degli Studi di Perugia ed attività volte all'orientamento durante le giornate flessibili sono i nostri punti pensati per i più grandi. Per una maggiore e più semplice comunicazione, vorremmo inaugurare una pagina Facebook dell'istituto e creare una parete degli e per gli studenti, su cui possano essere affisse circolari, informazioni e comunicazioni varie. Conoscendo inoltre i disagi comunicativi della sede Stoppini, proveremo a richiedere una postazione segreteria anche lì. La parete dei diplomati, le giornate a tema e l'iniziativa "lascia un regalo alla tua scuola", sono invece le idee pensate per incrementare lo spirito scolastico tra tutti i/le ragazzi/e della scuola. Tra le nostre proposte compaiono inoltre i "viaggi d'istituto", che consentirebbero di aprire progetti come gli stage linguistici e la settimana bianca a tutti gli studenti, e non solo a determinate classi. Sapendo poi che nella vita degli studenti non c'è solo la scuola, ci siamo attivati per poter garantire agevolazioni e sconti esclusivi per gli studenti del Galilei, presso noti punti vendita del centro. Ah, no, non ci siamo scordati delle feste: il venerdì, le vacanze invernali e l'inizio dell'estate, saranno sempre accompagnati da feste a stampo Galilei.

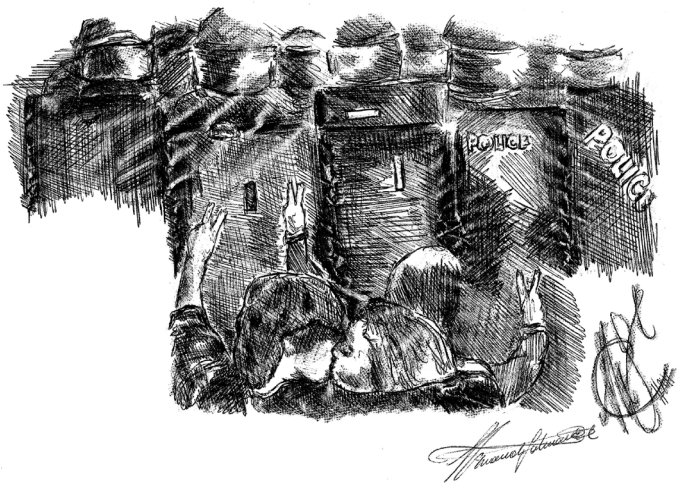
CAPOLISTA

Capolista è una lista nuova, nata inizialmente come una sfida per un gruppo di amici desiderosi di fare qualcosa per la propria scuola e che si è poi concretizzata, nel mese di Settembre, in un vero e proprio progetto. Esso pone al centro la figura dello studente con tutti i suoi interessi; noi, infatti, ci presentiamo con idee semplici e realizzabili, senza voler illudere nessuno con false promesse costose ed infattibili. Capolista è una lista speciale, poiché fondata su dei valori ben precisi, che sono: la disponibilità, la trasparenza, la serietà e la concretezza. Ecco, ciò che ci differenzia in qualche modo dagli altri è proprio questo modo di pensare. Innanzitutto, la figura del rappresentante d'istituto deve essere un punto di riferimento, una persona alla quale ci si può rivolgere in qualsiasi modo ed in qualunque momento, senza alcuna difficoltà. Siamo perciò sempre disponibili a ricevere consigli e suggerimenti, ed inclini a metterci in discussione, venendo anche a cercarvi direttamente per capire e conoscere al meglio quello che va e quello che non va! Inoltre, puntiamo ad una gestione assolutamente trasparente dei fondi a disposizione dell'istituto: lo studente deve essere a conoscenza di tutte le spese e di tutti i guadagni inerenti alle attività ed agli eventi della scuola, quali mercatini del libro, feste d'istituto ed incentivi statali (come la DPR 567 DEL 96). E' fondamentale affrontare ogni tema ed ogni problematica con la massima serietà ed è allo stesso modo importante il concetto di concretezza: contano i fatti, non le parole o le promesse non mantenute. Questi sono i nostri valori, e non verrano mai a mancare! Per esaminare le nostre proposte vi consigliamo, se non l'avete già fatto, di leggere il nostro volantino e, soprattutto, vi aspettiamo alla prossima assemblea. Ringraziamo tutti coloro che ripongono fiducia in noi.

CAMBIA PISTA ,VOTA CAPOLISTA !!!.

ATTUALITA'

SULL'ORLO DI UNA TERZA INTIFADA



7 Ottobre: 18enne ucciso da un proiettile di gomma nei pressi di Betlemme, a Kyriat Gat un uomo accoltella un soldato israeliano e viene ucciso. 11 Ottobre: 13enne palestinese ucciso da un proiettile di gomma sparato da militari israeliani vicino Ramallah, poche ore dopo quattro israeliani accoltellati nei pressi di Tel Aviv. 13 Ottobre: nella giornata della rabbia dei Palestinesi 20 feriti e tre morti a Gerusalemme, in un attacco di stampo terroristico. Potrei continuare a lungo, nell'elencare la lunghissima lista di morti e feriti della Striscia di Gaza nelle ultime due settimane. Siamo sull'orlo di una nuova Intifada, un'esplosione di violenza nata dal rancore della nuova generazione di palestinesi che non tollera più i fallimenti dell'attuale classe politica e dirigenziale. Dopo gli scontri degli ultimi giorni, la Cisgiordania ribolle e la Striscia di Gaza è in fermento: dall'1 Ottobre ad oggi gli scontri hanno causato la morte di 9 persone ed il ferimento di almeno altre novanta. Capire il possibile scenario della situazione palestinese è diventato complesso e non è possibile dare una risposta inequivocabile. Possiamo però affermare con certezza che l'ennesimo scontro armato sarebbe un disastro per entrambi i popoli, e gli attuali governanti, Netanyahu in primis, ne sarebbero i principali responsabili. A dieci anni dalla fine della seconda Intifada, nulla è stato fatto per favorire la creazione di due stati, pur continuando a sostenerla a parole. La minaccia di una terza Intifada non sarà certamente scongiurata con azioni di repressione violenta o insediamenti non autorizzati, tutte misure chieste dalla destra israeliana, ma, come ci insegna la storia, soltanto un'azione diplomatica può risolvere la situazione.

INTIFADA

Con il termine Intifada si descrivono le ribellioni degli arabi palestinesi contro i soldati israeliani durante l'occupazione abusiva della CisGiordania e della Striscia di Gaza. La prima Intifada scoppiò nel 1987: nata nella forma di protesta popolare, disobbedienza civile, graffiti, creazione di barricate e lanci di pietra in risposta agli abusi della polizia e dell'esercito israeliano, si trasformò in poco tempo in una vera e propria ribellione. Si concluse con gli Accordi di Oslo e la creazione dell'Anp (Autorità Nazionale Palestinese), nel 1993. Lo stallo del processo di pace iniziato nel 1993 e l'aumentare di tensioni sfociarono nel 2002 in una seconda Intifada, conclusasi nel 2005.

Vito Saccomandi IV L

SANGUE DEL NOSTRO SANGUE

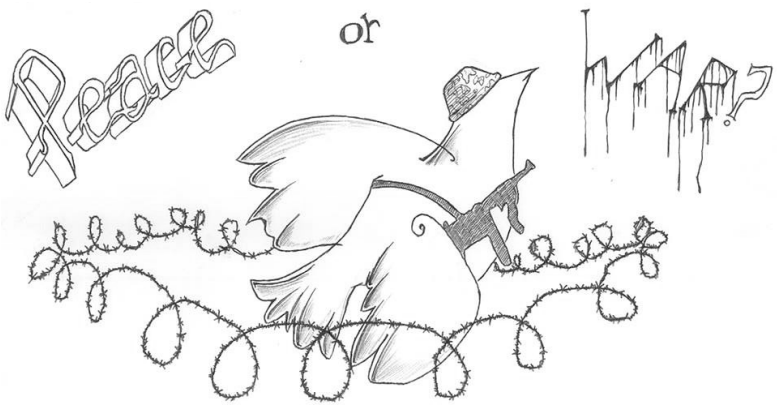
Sabato 10 Ottobre, Ankara, Turchia.
Nella tarda mattinata migliaia e migliaia di manifestanti pacifisti turchi e curdi si sono dati appuntamento alla stazione della città rispondendo così all'appello di Ong, sindacati e partiti di sinistra, per condannare la ripresa del conflitto tra lo Stato e i ribelli curdi. All'improvviso, due bombe hanno interrotto con la brutalità di un gesto simile quella manifestazione, creando puro terrore tra la folla. Un centinaio di morti ed un centinaio di feriti: questo è il risultato del peggior attacco della storia repubblicana della Turchia. Subito si sono accese moltissime diatribe su chi sia stato il mandante di questo

deplorevole attentato: Erdogan, PKK etc.. Ma il punto focale della questione, secondo me, è ben altro: quelle persone, ormai vittime, erano "colpevoli" solamente di credere ancora nella Pace. Sì, Pace con la lettera maiuscola, perché si parla di quella vera, dell'ideale di Pace. L'intento della manifestazione era semplicemente quello di rivendicare i diritti umani principali: il diritto alla vita, alla libera espressione. Non si può assolutamente accettare una repressione di tale violenza nei confronti di chi chiede una società di pace, rispetto, di garanzia dei diritti ed uguaglianza. L'attentato terroristico non ha colpito solo la manifestazione ed i suoi partecipanti, fra cui molti nostri coetanei, bensì anche il messaggio di speranza e di pace che da essa doveva essere lanciato. Un messaggio che dobbiamo difendere, in quanto fondamentale in questi giorni di estrema difficoltà per la popolazione curda e per quella turca, ma anche per la popolazione della vicina Siria. Un grido di speranza che nessuna bomba deve poter tacere. Forse è anche di questo che nelle nostre scuole dovremmo parlare, perché i morti nelle piazze di Ankara sono i nostri morti e con forza dobbiamo tenere alto le loro e le nostre idee e raccogliere le loro bandiere.

Angela De Nicola VD

EUROPA: 70 ANNI DI PACE?

Prima guerra del Golfo (1991), Somalia (1992), Bosnia (1995), Serbia (1999), Afghanistan (2001), Iraq (2003), Libia (2011), Siria (in corso). Conflitti, questi, chiamati "operazioni di pace", ma che con la pace non hanno nulla a che fare. Perché queste non sarebbero "vere" guerre? Come vai a spiegare al più di mezzo milione di morti civili in Libia, Iraq, Serbia, Siria... che quello che stanno vivendo, che i bombardamenti, i raid aerei, le truppe di terra, non sono la "vera" guerra?



Guardiamo cosa è successo in Iraq, che, dopo il presunto attacco alle Torri Gemelle, si ritrova addosso accuse (rivelatesi poi infondate) di detenzioni di armi di distruzione di massa, di appoggio al terrorismo: invaso da una coalizione con a capo gli Stati Uniti, che promette "democrazia", viene demilitarizzato dopo otto anni di guerra civile, solo perché a qualcuno, ai piani alti, non piaceva la posizione di Saddam Hussein. E come la giustifichi, poi, un'operazione del genere, se ogni accusa che avevi posto come base di invasione (perché è di questo che si tratta) viene vanificata? Terrorismo, certo, torna sempre utile questa parola; ma sappiamo tutti qual è stato l'elemento scatenante di tutto ciò: il petrolio. Un prezzo che nel 2003 (pre-invasione) si aggirava sui 30 dollari al barile, 3 anni dopo si trovava ad un livello di 100 dollari al barile, in seguito a guerre che rendevano più difficoltose l'estrazione di petrolio nelle regioni. Ma diamo uno sguardo all'Afghanistan, che, ancora prima, nel 2001 mirava ad essere la prima vittima della guerra al terrorismo, la numero uno tra gli Stati Canaglia. Stati pericolosi, i cui regimi dovevano essere rovesciati in qualunque modo. Una missione che anche l'ONU vedeva come inutile, ma che, dopo una campagna opprimente promossa dai Mass Media, riesce a "convertire" l'opinione pubblica in uno stato di fermentazione. La guerra: mandare i propri figli, mariti e mogli a morire sul campo in cambio di una qualche vendetta. Era appena passato mezzo secolo, eppure già mancava a qualcuno. Rovesciato il regime talebano, che aveva vinto tale posizione dopo una lunga guerra civile, la situazione rimane ancora incerta, le truppe di terra non vogliono abbandonare il territorio. Un territorio vessato da una guerra futile e deleteria che ha messo in ginocchio un paese il quale, prima, seppure con qualche difficoltà, era arrivato ad una pace momentanea. Le posizioni si invertono: negli Usa il consenso alla guerra cade ad un 25-30% attuale, da un picco del 70%, ma l'amministrazione Obama persiste, ancora, con la sua posizione. Ed anche in Europa non va meglio: la Francia capisce che quello che stava accadendo non era ciò per cui avevano lottato, quella democrazia che serviva ai popoli, e non alle Lobby, e ritira a sorpresa nel 2012 il supporto logistico alla missione ISAF della NATO. E come dimenticare, poi, la Libia, che dopo una guerra civile seguita alla "Primavera Araba" che interessava la regione, si ritrova bombardata da una coalizione capeggiata dagli Usa, i quali giustificavano l'intervento in seguito ad una violazione di spazio aereo interdetto, creato in protezione della popolazione libica. L'abbiamo vista, la sua protezione. L'abbiamo vista coi bombardamenti sulla popolazione civile, con la destabilizzazione di un'intera regione. Il regime di Gheddafi doveva essere destituito a

qualunque costo. E non è un caso la migrazione che ne è seguita della popolazione, circondata da raid aerei e truppe di guerra di varie fazioni (la nascente Isis, il regime talebano, il governo Gheddafi e gruppi autonomi). Migrazione che abbiamo provocato in parte anche noi, di cui siamo responsabili da quando abbiamo deciso di combattere e a cui ora vogliamo voltare le spalle, perché è più facile girarsi dall'altra parte, che tendere la mano. Stessa situazione verificatasi in Siria, dove, in seguito allo scoppio della guerra civile come conseguenza della "Primavera Araba", la progressiva avanzata dell'Isis, risultante vincitore della guerra e possessore del 70% del territorio, viene vista come negativa e pericolosa. Ed è notizia di questi giorni l'inizio, anche in questa regione, di raid aerei da parte di truppe francesi ed inglesi, insieme a quelle americane e russe. La stessa Russia, però, che vede Assad come legittimo presidente e non come qualcuno da destituire, al contrario delle posizioni americane che miravano ad una sconfitta dell'Isis e ad una creazione di un governo filo-occidentale, anche in Siria. Stessa guerra, stesso nemico, diversi fini. Eppure, mentre scrivo un altro crimine di guerra si aggiunge alla lunga lista delle "missioni di pace" degli Usa: un ospedale, gestito da Médicines Sans Frontieres, luogo neutrale in quanto, appunto, ospedale, viene raso al suolo per "errore". "Errore", un bombardamento in una struttura la cui posizione era conosciuta da mesi, che ospitava in quei giorni un gruppo di soldati del regime secondo i registri. Tutti uccisi, ovviamente, nell'attacco. Missione compiuta? Ed i 12 medici, cosa avevano a che fare con tutto ciò? L'unica cosa che sappiamo per certo è che non ci sarà processo e, se ci sarà, sarà affidato ad organismi non imparziali, come sempre. E non parlo perché sono pessimista, o perché sono esplicitamente contrario a qualsiasi operazione "di pace" condotta dalla NATO, ma perché questa, malgrado, è una storia già vista. E se ancora pensate, o volete credere, che quella che stiamo vivendo è l'epoca della "Lunga Pace", cercate e informatevi su Internet, aprite i vostri orizzonti, documentatevi e lottate per quello che è il vero fine che dobbiamo perseguire, che non è la partita di calcio truccata o l'ultimo modello di telefononino, ma la fine di ogni ostilità, la fine di guerre condotte ai danni di paesi oppressi ed inerti. Settant'anni di pace o di guerra? Viva la democrazia dei giorni nostri!

Francesco Cassano II N

SCIENZE

ALLENA-MENTE

Dopo tre estenuanti mesi di vacanza, in preda alla libertà ed al divertimento, finalmente ricomincia la scuola: chi non vedeva l'ora! Svegliarsi all'alba con le circa cinque sveglie preimpostate la sera prima, ognuna distanziata a cinque minuti dall'altra per paura di non svegliarsi, e alla fine alzarsi comunque in ritardo. Fare colazione in fretta e furia per poter finalmente uscire nel buio e nel più inebriante gelo che ti penetra nel corpo. Pochi fortunati si avviano in macchina o in motorino, mentre al resto del branco non rimane che un accogliente pullman, pieno zeppo di altri simili della propria specie, o un bel marciapiede su cui camminare gioiosamente. Giunti in classe, ci si accorge, però, come insorgano varie difficoltà di concentrazione e ragionamento: purtroppo, il nostro cervello, infatti, non è più allenato come tre mesi prima. Per godersi al meglio l'anno scolastico è bene, dunque, trovare un modo per rimettere in moto la nostra macchina cerebrale.

SONNELLINO

Se vi considerate delle persone pigre, sappiate che finalmente avete un buon motivo per esserlo. Infatti, in uno studio condotto da un team di scienziati della University of California a Berkley, si è potuto dimostrare come il tanto desiderato "pisolino" di mezza giornata, considerato erroneamente improduttivo dai più, possa rinvigorire e rinfrescare le nostre capacità cognitive. La dimostrazione pratica di tale fenomeno è avvenuta facendo studiare un determinato argomento ad un gruppo di studenti: solo ad una parte di questi è stata concessa una "pausa-riposino". A fine esperimento si è potuto notare come questi ultimi avessero assimilato maggiori informazioni a proposito dell'argomento da studiare rispetto agli altri membri del gruppo, a cui non sono state concesse pause. Ciò si spiega con il fatto che, durante il "sonnellino", l'ippocampo trasferisce maggiori informazioni alla corteccia, in cui tutti i dati vengono archiviati permanentemente.

VIDEO GAMES

Se volete prendervi una rivincita con i vostri genitori per tutte quelle volte che vi hanno accusato di abusare troppo dei videogiochi, ora potete finalmente farlo: recenti studi dimostrano come giocare ai video games possa migliorare alcune funzioni cerebrali, se pur in determinati limiti. Innanzitutto, imparare le regole di un nuovo gioco stimola le capacità mnemoniche, residenti nell'ippocampo. Il passo successivo sta nell'applicare tali regole per riuscire a raggiungere l'obiettivo del gioco: durante la prestazione bisogna, infatti, tener conto di più informazioni contemporaneamente e conciliarle in piccoli e singoli gesti e comandi per riuscire a superare un determinato ostacolo. Ciò, dunque, stimola le nostre capacità cognitive e ci allena ad essere più pronti e lucidi nell'affrontare imprevisti. Inoltre, per riuscire bene in un gioco è richiesta una buona coordinazione motoria nelle mani: infatti, bisogna saper pigiare il tasto giusto al momento giusto. Stessa abilità che è richiesta per suonare uno strumento musicale. Attenti, però, a non abusare dei video games: colui che ne è dipendente è meno aperto a nuove vie di apprendimento, oltre che più incline a soffrire di ansia e paranoia.

SUONARE UNO STRUMENTO

Negli ultimi anni si stanno compiendo molti esperimenti a proposito degli effetti che la musica ha sul cervello. La maggior parte dei risultati di tali ricerche stanno svelando il potere benefico dell'ascolto e della creazione di melodie: suonare uno strumento, infatti, migliora le nostre capacità cognitive e mnemoniche. In che modo? Beh, per riuscire a comporre suoni gradevoli all'orecchio con uno strumento è necessaria una complessa funzione di varie zone del cervello. Innanzitutto, per poter riprodurre un brano bisogna imparare a memoria note, accordi e ritmi: un buon esercizio, dunque, per la zona dell'ippocampo specializzata nella memorizzazione di informazioni. Oltre all'ippocampo, un'altra area cerebrale che viene a svilupparsi maggiormente in chi compone melodie è l'emisfero destro, zona in cui risiedono le nostre capacità creative: è molto complicato, infatti, "immaginare" il suono, e senza una buona elasticità mentale non risulterà di certo facile svolgere tale compito. Non solo memoria e creatività, ma anche la coordinazione motoria gioca un ruolo importante nella musica: invero, per trasformare le note del pentagramma in suoni reali, le nostre dita e mani devono sapere dove, come e quando muoversi, altrimenti la melodia rimarrebbe intrappolata nel foglio.

CAMMINARE

Se non siete amanti dei "sonnellini" e della pigrizia, tranquilli: il letto non è l'unica via per rinvigorire il proprio muscolo cerebrale. Secondo delle ricerche compiute dall'Università dell'Illinois, infatti, l'attività fisica, in cui è compresa anche una semplice camminata, incrementa la produzione di una molecola specializzata nella crescita di nuove cellule neuronali e sinapsi. Quindi, si verificherà un aumento di materia grigia in una zona dell'ippocampo che favorisce una migliore archiviazione di informazioni nella corteccia, con conseguente maggior facilità di apprendimento e memorizzazione: stesso effetto, perciò, del "riposino". A questo punto non resta altro che scegliere tra scarpe da ginnastica o pantofole.

DIETA MEDITERRANEA

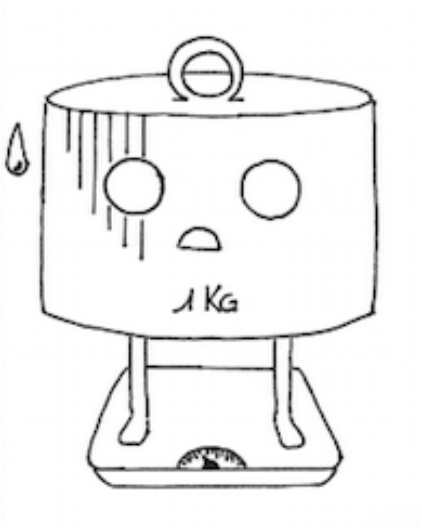
Dulcis in fundo, persino la più inaspettata delle nostre attività quotidiane può favorire il nostro incremento cognitivo: la dieta. In particolare, la dieta mediterranea. Questa infatti, oltre ad essere benefica sul versante fisico, prevenendo meglio di tutte colesterolo, diabete e tumori, ha effetti benefici anche sul versante intellettivo: in una dieta povera di alcool e grassi e ricca di vitamine come questa, si incrementa la produzione di materia bianca nel nostro cervello, contribuendo al rafforzamento delle sinapsi, responsabili del trasferimento di informazioni tra i neuroni. E' stato inoltre provato sperimentalmente da un team di scienziati della Colombia University di New York che la dieta mediterranea ha effetti benefici anche sui vasi sanguigni, i quali, come scoperto di recente, hanno uno stretto rapporto con l'Alzheimer e la demenza senile. Il cervello, quindi, come tutti gli altri muscoli, può essere mantenuto in forma anche da una corretta alimentazione.

Paolo Fragolino IV E

IL CHILO MI SEMBRA INGRASSATO...

Il chilogrammo sino ad oggi è definito come la massa di un particolare cilindro di altezza e diametro pari a 0,039 metri di una lega di platino (al 90%) e iridio (al 10 %), depositato presso l'Ufficio Internazionale dei Pesi e delle Misure a Sèvres, in Francia, chiamato anche Prototipo Internazionale o International Prototype of the Kilogram (IPK). Storicamente, corrispondeva ad un decimetro cubo di acqua distillata a 4 °C ad 1 Atmosfera. Purtroppo, il peso dell'acqua varia al varia al variare della pressione e la pressione varia al variare della definizione di chilogrammo: ciò crea una dipendenza circolare che invalida la misura. Il campione attuale è custodito sotto tre campane di vetro in un bunker blindato che può essere aperto solo con tre chiavi, possedute da tre personalità diverse del Bureau International des poids et de Mesures (BIPM), e che possono aprire il caveau solo sottoautorizzazione del Comitato Internazionale dei Pesi e delle Misure .

Anche se nel bunker sono mantenute condizioni (come temperatura e umidità) costanti, il campione si sta modificando, perché sta perdendo peso per varie ragioni (una tra le quali è l'evaporazione dell'idrogeno intrappolato nella struttura molecolare del campione, essendoci pure 6 copie di sicurezza che sono confrontate con il campione tre volte ogni secolo).
Per riuscire ad avere un campione abbastanza affidabile, si vogliono usare costanti fisiche per la definizione e non un oggetto creato dall'uomo, quindi, ovviamente, soggetto a modificazioni. Le principali vie per trovare un campione affidabile e, soprattutto, che non si possa modificare nel tempo, sono alcune costanti fisiche, come la costante di Avogadro e la costante di Planck. Ad esempio, la costante di Avogadro è un numero che rappresenta il numero di atomi in una mole. La mole è l'unità di misura della quantità di sostanza: in una mole c'è un numero di atomi fisso, dato che essa è in relazione al peso molecolare, quindi una mole di carbonio 12 sono 12 grammi, una mole di ossigeno è 16 grammi. Da ciò, se si riesce a calcolare la costante sino ad un numero di decimali più preciso di quanto non sia ora (sino a 10-30), si potrebbe trovare un numero fisso di atomi di una determinata materia che insieme pesino un chilo.



Giovanni Nottoli II B

INFORMATICA

LI-FI

In questo primo articolo del nuovo anno scolastico vi voglio parlare di una tecnologia emergente che trae le sue origini nel telegrafo ottico del XIX secolo. Come dice il titolo, essa si chiama Li-Fi (Light Fidelity), il cui nome ci ricorda molto Wi-Fi o Hi-Fi, noti a tutti. Infatti, questa tecnologia è una versione ottica di Wi-Fi. Appartiene ad un gruppo generico VLC (Visible Light Communication) ed utilizza i LED per la trasmissione dei dati. Li-Fi è stato presentato al pubblico nel 2011, e da quel momento ha subito dei notevoli miglioramenti nella velocità della trasmissione, nel raggio d'azione e nella stabilità del sistema. Come già accennato prima, alla base del funzionamento di questa tecnologia vi sono dei LED molto simili a quelli utilizzati comunemente. L'unica differenza è nel chip presente nel diodo, che modula la luce per la trasmissione dei dati. La cosa è impercettibile all'occhio umano, siccome la frequenza di lampeggiamento è di gran lunga superiore a quella percettibile. Riusciremo, quindi, a connetterci alla Rete con una semplice lampada da scrivania, senza, però, notare nessun cambiamento nell'emissione della luce. Per ricevere il segnale, invece, basterà avere a disposizione una qualsiasi videocamera (anche quella integrata nei dispositivi elettronici che usiamo). Gli scienziati inglesi sono riusciti a raggiungere una velocità di trasmissione pari a 10Gbit/s, la quale è superiore alla migliore tecnologia Wi-Fi (802.11ad). Questa velocità è stata raggiunta utilizzando una lampada a microdiodi, i quali trasmettono 3.5Gbit/s per ogni colore fondamentale (rosso, verde e blu), ottenendo nell'insieme il colore bianco. Il vantaggio di velocità sul cugino a onde radio è presente perché le onde della luce sono più corte delle onde radio. Ma non è il solo vantaggio, poiché questa tecnologia offre anche un livello di sicurezza maggiore, grazie ai dati trasmessi nel campo visivo del ricevente. Ne trae beneficio anche il consumo, perché non è richiesta la presenza di nessun router. Il pregio, probabilmente più importante, è l'assenza di interferenze con altri sistemi e ciò lo rende particolarmente utile in ambienti come ospedali o aerei, dove le normali onde radio possono creare disturbi all'elettronica più sensibile, o dove non riescono a passare (nell'acqua, per esempio). Questi utilizzi possono essere una partenza per un successivo impiego all'interno delle case e, probabilmente, anche fuori. L'infrastruttura è pronta, infatti nel mondo ci sono circa 14 miliardi di lampadine: ora bisogna solo fornire i chip, il costo dei quali non dovrebbe essere superiore a $2-3.

Marian Krychkovskyy IV E

SISTEMI OPERATIVI: INIZIAMO A GUARDARCI INTORNO

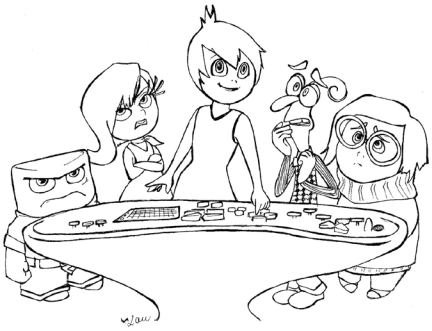
Tutti i nostri apparecchi elettronici, che si tratti di una lampada da scrivania o di un telecomando per la tv, utilizzano per funzionare un' "anima", invisibile ed impercettebile: quest'anima è il software; ogni telefono, computer, tablet o altra diavoleria, usa il suddetto per poter funzionare. In particolare, questo tipo di dispositivi utilizzano un o.s., vale a dire un sistema operativo (operative system). Cosa ci viene in mente quando pensiamo a "sistema operativo?" Senza dubbio, la risposta della stragrande maggioranza degli utenti è "Windows", il buon vecchio e maturo sistema operativo della Microsoft. Sul più dei p.c. in commercio (che non siano Mac), Windows ha un monopolio praticamente incontrastato, tanto che, qualunque p.c. voi acquistiate, vi ritroverete sempre questo sistema operativo, che regna incontrastato nel mondo dell'informatica. Tuttavia, molte delle persone che stanno leggendo questo articolo potrebbero stare utilizzando un sistema operativo marchiato, invece, Apple, vale a dire Mac OSX, utilizzato comunque da parecchie persone in tutto il mondo e ritenuto un ottimo concorrente per l'intramontabile Windows; montato sui dispositivi di casa Apple, risulta subito semplice da usare, rapido, sicuro ed affidabile per il lavoro. Questi due sistemi operativi fanno il bello ed il cattivo tempo su tutto il mondo dell'informatica, detenendo quasi tutto il mercato (in primis Windows, in seconda posizione Mac OSX). Entrambi sono estremamente "users friendly", ovvero facili da usare ed intuitivi per l'utente medio, cioè la maggior parte degli utenti nel mondo. Mi pare inutile andarci a soffermare su questi due colossi, piuttosto, con questo articolo andremo a vedere quella parte "dimenticata" dei sistemi operativi, quel poco più dell' 1% degli utenti che si avventurano nella foresta delle distribuzioni Linux. I sistemi operativi Linux sono svariati, con tanti nomi diversi e tante funzioni diverse, ma tutti accomunati dall'appartenenza a questa grande famiglia. Molti di questi sietmi operativi sono totalmente gratuiti, tranquillamente scaricabili dal web e relativamente semplici da installare, basta un po' della solita pazienza e la voglia di capirci qualcosa di più in questo campo per farsi un po' più padroni di quello che si va a scegliere. Prima di andarci ad avventurare in questa foresta, parliamo un po' di Linux in generale. Linux nasce negli anni novanta come unico sistema operativo, indirizzato ad un pubblico di potenziali "nerd" e "addetti ai lavori"; dimenticate la vostra comoda interfaccia grafica dalla quale potete fare praticamente tutto ciò di cui avete bisogno con qualche semplice clic, ed abituatevi ad una nuova parola: "terminale", ovvero lo strumento a riga di comando dal quale potrete fare, sì, tutto ciò di cui avrete bisogno, ma solo attraverso comandi inseriti manualmente da tastiera, con una precisa e complessa sintassi. Niente immagini, solo scritte bianche su nero: non è una prospettiva così entusiasmante, ma, per fortuna, siamo nel 2015 e Linux ha deciso, già da tempo, di aprirsi al mondo dei computer "domestici" e dei normali utenti. Oggi esistono tanti sistemi operativi basati su quel vecchio e triste Linux, da lui però prendono solo il "nucleo" o come si dice in gergo il "kernel", ormai sono tutti dotati di un interfaccia grafica, vale a dire quella che usiamo ogni giorno su p.c. e telefono per interagirci. Alcuni sistemi appartenenti a questa famiglia sono: Android, Ubuntu, Mint, Kalilinux, Debian, Fedora; questi sono i più conosciuti, ma ne esistono tantissimi. Sicuramente, tra tutti questi nomi, per alcuni familiari e per altri mai sentiti, avrete riconosciuto il nostro buon vecchio Android, il sistema operativo utilizzato pressochè da tutti gli smartphone del mondo che non siano Windows Phone o iPhone. Quindi, senza volerlo, state probabilmente utilizzando un sistema operativo Linux. La vostra lecita domanda sarà: "Perchè tanta attenzione per questo Linux? Sarò ben contento di rispondervi: tutte le distribuzioni Linux sono sviluppate da team di programmatori sparsi in tutto il mondo e totalmente indipendenti, alcune sono a pagamento, ma la grande maggioranza no, molte sono "open source", ovvero i codici dell o.s. sono accessibili a tutti e, soprattutto, modificabili da tutti. Linux punta sul lavoro di squadra aperto e gratuito di tanti programmatori, dal più esperto allo studente liceale che smanetta un po' nel codice e prova ad aggiungere qualcosa. Sono sistemi operativi sviluppati da una mente collettiva, aperti a nuove idee e senza alcun ritorno economico. Vi consiglio vivamente, per ampliare i vostri margini di scelta e decisione, di provare un sistema operativo Linux; per partire vi consiglio Ubuntu, quello con cui io stesso sono partito: prima di installarlo seguite una guida sul web che sia semplice e diretta. Ma entriamo un po' nel dettaglio con questo Ubuntu: si presenta con aria abbastanza familiare, tutto ci ricorda l'ambiente tranquillo e sicuro di Windows, i colori del desktop sono sul viola, alla sinistra troviamo il "launcher", ovvero una barra laddove Ubuntu piazzerà i nostri programmi pronti da eseguire con un click. Inutile stare a spiegare tutti i dettagli, veniamo al dunque: qual è la difficoltà nell'utilizzo di Ubuntu ed, in generale, delle altre distribuzioni Linux? Semplice, questi sistemi operativi non tengono per mano l'utente come fa invece Windows, qui si ha più potere su tutto il sistema, tutto si può vedere, tutto si può modificare e, chiaramente, tutto si può rovinare senza volerlo. Tuttavia, basta un po' di buon senso e tutto dovrebbe andare per la strada giusta. Veniamo ad un nodo importante: anche se l'interfaccia grafica fa tutto il possibile, alcune istruzioni vanno date da tastiera, ma non spaventatevi, il terminale lo troverete tra i programmi sul tasto di ricerca in alto a sinistra: vi si aprirà una finestra viola, molto simpatica ed accogliente, nella quale digiterete i vostri comandi, spesso abbastanza elementari e sintetici. Per evitare di appesantire la questione, concludo dicendo che da questi sistemi operativi potrebbe nascere una vera rivoluzione nel mercato dei software, che riesca finalmente a tenere testa al colosso rappresentato da Microsoft. Dopotutto, lasciare che una sola casa domini tutto il mercato sarebbe ingiusto, negherebbe la possibilità di vedere oltre, di pensare e sviluppare autonomamente, fuori dalle righe, qualcosa che porti avanti il mondo dell'informatica per la passione di farlo e non per il semplice guadagno economico.

Antonio Del Cogliano III I

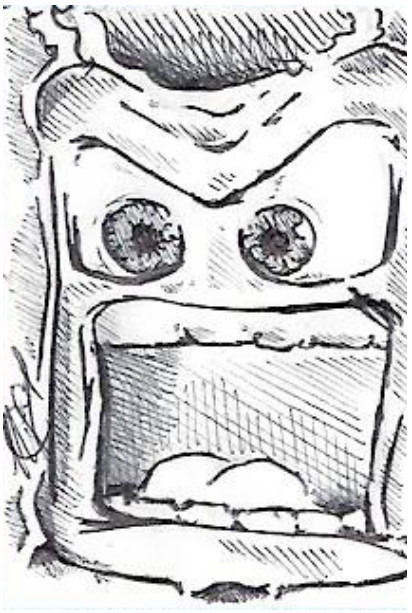
ARTE & SPETTACOLO

INSIDE OUT: ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA MENTE

La mutevolezza dell'animo è una costante dell'esistenza umana fin dai tempi più antichi e, di fronte ad improvvisi sbalzi d'umore, si rimane sorpresi, con un nugolo di domande che ronzano in testa, del tipo: "Ma che diavolo mi succede?". La risposta potremmo cercarla in qualche rivista scientifica, piena di paroloni ed espressioni tecniche così difficili da decifrare, oppure in qualche complicatissimo articolo di giornale, quei giganteschi fogli che guardavamo con così tanto sospetto da piccoli; forse, però, la più semplice e divertente tra le risposte la possiamo ottenere nelle sale dei cinema, ed in particolare in un magnifico film prodotto dalla collaborazione Disney-Pixar, intitolato "Inside Out". Eccole là, le emozioni che sconvolgono così tanto la nostra vita (gioia, tristezza, rabbia, paura, disgusto), presentarsi come cinque strani esseri che, insieme a poliziotti, catalogatori di ricordi, star della "cine-produzione sogni", popolano le profonde caverne



della nostra mente. Esse possono modificare lo stato d'animo dell'individuo, guidando le nostre azioni grazie ad un pannello di controllo che può essere aggiornato in base allo sviluppo dell'essere umano, in modo tale che ci siano sempre nuove funzionalità adeguate all'età dell'individuo. Ovviamente, non possono mancare lotte interne, come quella tra gioia e tristezza, che si protrae durante tutto il film, fino a quando finalmente l'una capirà il valore imprescindibile dell'altra: non esiste gioia senza tristezza, né tristezza senza gioia! E' così che la Disney, con un vero e proprio capolavoro, ci presenta la mente umana, concentrandosi sul momento più cruciale della nostra esistenza, l'infanzia, mostrandoci allo stesso tempo anche la psiche dei nostri genitori, il loro affetto, la loro "mano pesante". Pone dinnanzi ai nostri occhi i problemi e le paure che abbiamo dovuto superare quando eravamo piccoli, come in un gigantesco flashback universale, per ricordare a noi ragazzi il valore della famiglia, dell'amicizia e per mostrare ai più piccoli cosa significhi e cosa comporti crescere. Un lungometraggio, quindi, adatto sia ai grandi sia ai piccoli, che vale assolutamente il prezzo del biglietto. Alcune curiosità: la Disney aveva pensato inizialmente a ben ventisette emozioni, selezionandone alla fine solamente sei, le cinque nominate in precedenza più "sorpresa", eliminata in corso d'opera. Ogni emozione ha una forma ed un colore ben preciso: "gioia" è una stella gialla, "rabbia" un mattone di fuoco rosso, "disgusto" un broccolo verde, "tristezza" una lacrima azzurra, "paura" un nervo violaceo. In Giappone, i broccoli sono stati sostituiti dai peperoni verdi, più odiati dai bambini nipponici. Infine, "gioia", è sempre circondata da un'aura blu, per sottolineare il suo legame profondo con tristristezza.



Giacomo Crippa II B

Musica

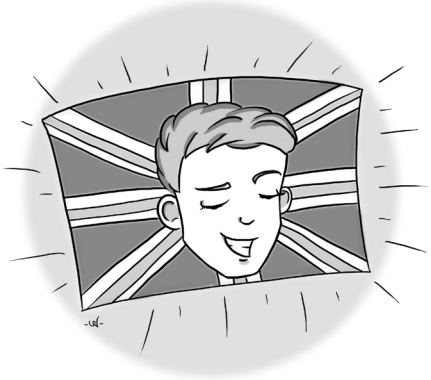
BLACK VEIL BRIDES: ASCESA AL MONDO DEL ROCK

Salve a tutti i lettori del Saggiatore. E' la prima volta che scrivo per questo meraviglioso giornale scolastico, e non avrei mai pensato che avrei scritto già da subito come capo sezione. Volevo dedicare i miei articoli all'analisi e la presentazione di alcuni gruppi dello scenario rock e metal di tutti i tempi ed alla sporadica presentazione e critica di album dei suddetti generi. Per cominciare, volevo portare alla vostra attenzione un gruppo con delle potenzialità enormi: i Black Veil Brides. Formatisi nel 2006 a Cincinnati, Ohio, ma con sede a Los Angeles, cominciano la loro ascesa al successo tre anni dopo, nel 2009, quando, con il loro video della canzone "Knives and Penis", raggiungono su Youtube un successo ragguardevole. Oggi, il suddetto video conta più di 30.000.000 di visualizzazioni. Sempre nello stesso anno, firmano un contratto con una casa discografica, la StandBy Records, e, pochi mesi dopo, intraprendono il loro primo tour negli States. Il 20 Luglio 2010 viene distribuito il loro primo album, intitolato "We Stitch These Wounds", che riceve un discreto successo. Nel 14 Giugno del 2011 viene pubblicato il loro secondo album, "Set The World On Fire", che segna il passaggio della band da un sound molto metal ad un suono più vicino all'hard rock. La svolta, annunciata già dal loro secondo album, arriva con il terzo. "Wretched and Divine: The Story of the Wild Ones", pubblicato l'8 Gennaio 2013. L'album è quello giusto. Bello dall' inizio alla fine e di una potenza non indifferente. La band pubblica anche un quarto album, "Black Veil Brides IV", dove riconferma la sua grande forza musicale. Ma come mai hanno scelto un nome cosi particolare? Letteralmente 'black veil brides' vuol dire 'spose dal velo nero', ed il nome è stato scelto dal fondatore della band, Andy Biersack, per il semplice motivo che, come le suore che quando "sposano Dio" si mettono un velo nero e rinunciano ai piaceri della vita, anche lui ed i suoi compagni, in qualità di rockstar, ne hanno sacrificati molti. Inoltre, lo attirava molto il contrasto tra il bene ed il male che suscitava questo titolo: una sposa mette il velo il giorno del suo matrimonio, ma le donne si mettono un velo nero il giorno di un funerale: un punto di vista sicuramente molto particolare. La formazione attuale della band è:
Andy Biersack - voce
Jake Pitts - chitarra solista
Jinxx - chitarra ritmica, violino, voce secondaria
Ashley Purdy - basso, voce secondaria
Christian Coma - batteria, percussioni

Iacopo Locatelli III C

I HATE MUSIC

Michele Bravi, ventenne in carriera da quando ha vinto X-Factor Italia nel 2013, è riuscito, dopo circa un anno di pausa dalla musica, a scrivere un nuovo album. La particolarità? Un album completamente in inglese. Dopo i primi due album in italiano, "La Vita E La Felicità" e "A Passi Piccoli", pubblicati rispettivamente nel 2013 e nel 2014, il cantante ha spiegato che l'ispirazione questa volta è arrivata in inglese. Questo è stato, infatti, motivo di critiche da diversi altri cantanti, italiani e non, che pensano sia uno spreco il fatto che un cantante italiano scriva in inglese, considerando il fatto che la lingua italiana è la migliore nell'esprimere un messaggio. Michele Bravi ha poi fatto presente che, durante il momento di stallo dalla musica, ha provato ad aprire un canale su Youtube per creare un contatto con i propri fan. L'obiettivo è stato raggiunto e lui è riuscito a capire il vero motivo per cui scrive e canta canzoni: far impersonare nei propri testi le persone, sentendosi apprezzato e facente parte di qualcosa. Inoltre, non disprezza il fatto di poter fare in futuro un tour, non solo per accrescere la sua fama, ma anche per concretizzare il rapporto che ha creato con i propri fan.



Valentina Calistroni II N

EXCUSE ME WHILE I KISS THE SKY

Mango, Pino Daniele, Chris Squire, B.B. King... sono solo le ultime vittime che il mondo della musica ha dovuto seppellire e non fa in tempo a metabolizzarne la perdita, che deve di nuovo calarsi il velo nero sul viso. L'arte musicale, infatti, è continuamente in lutto ed è in lutto il cuore dei fan addolorati dalla scomparsa dei propri idoli. E' spaventoso il numero delle morti premature nei musicisti del secolo scorso... secondo lo studio di una psicologa australiana, la media è di soli 56 anni e le cause dei decessi, curiosamente, variano da genere a genere. Gli artisti punk sono tra i più precoci di tutto l'universo musicale: la maggior parte di essi, infatti, faceva uso di una vastissima gamma di stupefacenti, in quantità allucinanti oltre, all'alcool ed al tabacco. Tra le droghe più "popolari" del genere, troviamo una grande varietà di acidi allucinogeni (LSD), anfetamina, ketamina e soprattutto eroina, flagello degli anni 60 e 70 (la cocaina forse era troppo costosa per la maggior parte dei punks). Molti di loro sono morti per overdose come Sid Vicious e Dee Dee Ramone; altri, invece, indeboliti e rovinati da questo stile di vita maledetto, sono morti poco più che cinquantenni per arresto cardiaco o cirrosi epatica. Degli esempi possono essere Joy, Johnny e Tommy Ramone, e Joe Strummer dei "Clash". Nei musicisti blues, invece, prevale la morte per infarto miocardico: infatti, quasi un terzo di essi è deceduto in questo modo. Le possibili cause possono essere l'abuso di alcool e sigarette, molto comuni visto che diversi artisti di questo genere soffrivano di paranoia e depressione (proprio per questo esprimevano le proprie emozioni con il blues dai toni tipicamente tristi). John Belushi dei "Blues Brothers" ed i grandi Muddy Waters e Albert King sono i nomi più importanti del panorama blues scomparsi per infarto. Sempre in quest'ambito, abbiamo una delle morti più misteriose della scena musicale: quella di Robert Johnson, il chitarrista maledetto, scomparso misteriosamente nel 1938 all'età di soli 27 anni (ma questa è un'altra storia...). Nei generi Jazz e Folk, circa il 32% delle cause di decesso è rappresentata da tumori maligni... è questo un vero mistero, perchè una percentuale simile non viene riscontrata in nessun altra categoria di persone (ad eccezione degli ex dipendenti delle prime centrali nucleari). Alcune delle vittime illustri sono Red Rodney ed i leggendari Buddy Rich e John Coltrane. La world music e la musica elettronica sono i generi con i musicisti più longevi, a differenza del rap, dove troviamo una media di vita di appena 43 anni: più della metà di loro sono stati assassinati tra i venti ed i trent'anni, nel mezzo di risse e sparatorie tra gangs rivali. Alcuni di essi si dice pure siano stati messi a tacere da forze dell'ordine, per via delle loro violente critiche sociali e politiche. Tra i rappers più significativi morti per omicidio ricordiamo: Tupac Shakur, Notorious B.I.G. e Proof. Veniamo, infine, al rock ed al metal, i generi con più decessi in assoluto. Come sappiamo, la vita di una rockstar può essere molto travagliata, movimentata e piena di eccessi, ed, infatti, la maggior parte delle vittime spira durante i viaggi dei lunghi tour o dopo i concerti. Non sono pochi i musicisti morti durante incidenti stradali o aerei (Cliff Burton dei "Metallica", Randy Rhoads, Stevie Ray Vaughan, Marc Bolan dei "T-Rex", Cozy Powel), questo forse anche a causa degli interminabili tour che tenevano le band fuori casa per diversi mesi, per i quali la probabilità di incorrere in incidenti di percorso era molto elevata. Altri, invece, sono stati stroncati da cocktail di medicine legali prese a dosi errate, come Keith Moon (Who) o le popstars Whitney Huston e Michael Jackson; altri ancora sono affogati nel loro stesso vomito dopo una sbornia post concerto: è il caso del leader degli AC/DC Bon Scott, del chitarrista Jimi Hendrix e del batterista John Bonham. Nel Rock, come nel mondo dello spettacolo in generale, il tasso dei suicidi è molto elevato ed è causato spesso da dei periodi di decadenza artistica e di bassa popolarità o di dipendenza da droghe. Spiccano i nomi di Kurt Cobain, suicidatosi con un colpo di fucile alla testa per il drastico cambiamento che la sua vita aveva subito dopo il successo e la nascita della figlia e di Ian Curtis dei "Joy Division", per via del divorzio, della sua depressione cronica e dei recenti attacchi epilettici. Per concludere il tutto, è inutile che si parli così tanto del "Club 27" o del "Club J-27" (per chi non lo sapesse, è la lista di tutti i musicisti deceduti a ventisette anni), perchè negli ultimi 70 anni sono morti quasi 13000 suonatori, e solamente 1,5% di essi aveva 27 anni di età. Il successo e lo stile di vita della maggior parte della gente di spettacolo conducono alla rovina per gli eccessi e la sregolatezza, portandoli via prematuramente... come se il destino volesse forzatamente conservare nella nostra memoria l'immagine degli artisti all'apice della loro carriera e potenzialità, senza lasciar loro godere una tranquilla e spensierata vecchiaia.

Leonardo Della Sera IV A

SPORT

RUGBY:TRADIZIONE E SPETTACOLO

Carissimi lettori e lettrici, sono sicuro che voi tutti siate a conoscenza del fatto che sono ora in corso i campionati del mondo di rugby e che conosciate questo sport alla perfezione! Mmm... a dir la verità credo proprio di no, ma tranquilli, cercheremo di scoprirlo insieme. Via quindi, tuffiamoci in questo mondo alla ricerca di curiosità e peculiarità, alla scoperta del rugby! Con il termine generico rugby intendiamo uno sport di squadra disputato tra due compagini, di 15 giocatori ciascuna, che ha ormai raggiunto un buon livello di popolarità in gran parte del mondo. Esso riscuote seguito in stati come Giappone, Namibia, India, Marocco e Kenia, oltre che in buona parte d'Europa, in particolare in Francia, Italia, Romania e, soprattutto, nel Regno Unito (Galles, Scozia, Inghilterra, Irlanda ed Irlanda del Nord). Grande importanza, inoltre, il rugby l'ha ottenuta sin dalle sue origini negli stati dell'Oceania, quali Samoa, Fiji, Tonga, Australia e Nuova Zelanda.

LE DANZE DEL RUGBY

Concentriamoci proprio su quest'ultimi che, fatta eccezione per l'Australia, hanno piccole dimensioni e scarsa popolazione, ma compensano con una ricchissima cultura e tradizione legata al rugby. Basta pensare alle sette partecipazioni ai mondiali (su otto organizzati) di Tonga, Fiji e Samoa, paesi che tra tutti hanno all'incirca un milione di abitanti (tanto per capirci, quanto Napoli). Le più celebri e vincenti sono però indubbiamente la nazionale della Nuova Zelanda e quella dell'Australia, le quali hanno vinto ben due campionati mondiali ciascuna, e partecipato a tutte le edizioni. Gli australiani sono detti gli "Wallabies", in omaggio ad un piccolo marsupiale caratteristico dell'Australia, mentre i neozalendesi vengono comunemente riconosciuti come gli "All Blacks" ossia i "tutti neri", in base al colore delle loro divise; questa è classificabile come la nazionale più temibile ed allo stesso tempo affascinante del mondo, dotata di forza, capacità, passione, cultura e molta tradizione! Essa, infatti, è stata fondata nei primi anni del 1900, ed è attualmente famosa in tutto il mondo, non solo per le sue innumerevoli vittorie, ma anche per la HAKA, ovvero una particolare danza Maori (un popolo polinesiano, diffuso però principalmente in Nuova Zelanda) che praticano prima di ogni partita come "grido di battaglia". Questa danza, che viene erroneamente indicata come una danza di guerra, è in realtà l'espressione potente, disciplinata ed emozionale che viene utilizzata per esprimere il proprio stato d'animo. Grazie agli All Blacks, la Haka è divenuta il simbolo di un'etnia e di un popolo intero. Il significato della parola "Haka" è, infatti, "accendere il respiro" da HA(soffio) e KA(infiammare), ed è un rituale teso ad incutere timore agli avversari, mostrando tutto il proprio agonismo e tutta la propria aggressività. Sfido a non aver paura nel guardare questi energumeni mostrare la lingua, battere le braccia al petto ed urlare con occhi spalancati!

Ciò che è interessante, però, è che la Nuova Zelanda non è affatto l'unica nazionale di rugby a realizzare una danza intimidatoria prima delle partite, poichè anche le Fiji, Tonga e la nazionale di Samoa compiono balli molto simili a quello neozalendese. Questi hanno però nomi differenti: quella delle isole Fiji è la "Cibi", quella di Tonga si chiama "Sipi Tao", mentre la danza Samoana è la "Sivi Tao". Insomma, si può dire che la Haka e tutte le altre varie danze oceaniche, nel corso della storia, si siano rivelate una vera e propria arma in più per queste nazionali. Ciò che io mi chiedo (e magari anche voi, come me) è: cosa viene detto esattamente nelle parole di questi rituali? Per concludere, vi presento dunque il testo e la traduzione della danza più comune ed utilizzata, la prima Haka, che venne composta da un capo Maori nel lontano 1820:

"Kia rite, ka rite tonu!" (In posizione, quando siete pronti!)

Hi!!! (Hi!!!; Hi!!!)

Ringa pakia (Colpite le coscie con le mani)

Uma tiraha (Petto in fuori)

Turi whatia (Piegate le ginocchia)

Hope whai ake (Fatele seguire dall'anca)

Waewae takahia kia kino (Sbattete i piedi piu' forte che potete)

Ka mate, Ka Mate (Io Muoio, Io Muoio)

Ka ora, Ka ora (Io Vivo, Io Vivo)

Tenei Te Tangata Puhuruhuru (Questo è l'uomo peloso)

Nana i tiki mai (Che ha persuaso il Sole)

Whakawhiti te ra (A splendere di nuovo)

Upa...ne, Upa...ne (Un passo verso l'alto! Ancora un altro!)

Upane, Kaupane (Ancora un passo in su, fino in cima)

Whiti te ra (Il sole brilla)

Hi!!!
(Hi!!!; Hi!!!)"

Un saluto dal vostro inviato sportivo... Hi!!! Hi!!!

Francesco Pelliccia III G

ANCHE QUESTO E' SPORT

Eravate al corrente dell' esistenza di sport con regolamenti, squadre e tornei al di fuori dell'ordinario? Non si parla di singole manifestazioni, ma di campionati veri e proprio che coinvolgono giocatori e tifosi negli ambiti più assurdi ed inimmaginabili. Ecco, quindi, una classifica dei 5 sport più strani e incredibili al mondo.

LEGEND FOOTBALL LEAGUE

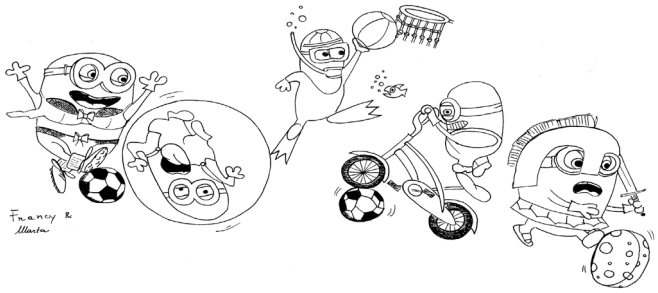
Nasce con il nome di "lingerie football league", è un campionato di football americano femminile, caratterizzato da un "abbigliamento" molto particolare. Infatti, le giocatrici, oltre a calzature, casco, gomitiere e ginocchiere, indossano SOLAMENTE la classica lingerie. Tale sport, diffuso e seguito (sicuramente da un pubblico soprattutto maschile), nasce nel 2004, con solo due squadre, come intrattenimento dopo il primo tempo del superbowl. Dal 2009, si gioca un campionato a 12 composto da squadre di 12 ragazze. Anche se tale sport non è praticato in Europa, due delle migliori giocatrici hanno sangue italiano: Ashley Salerno (Campania) e Laura Barba (Sicilia).

RUGBY SUBACQUEO

Tale sport viene giocato in piscine profonde 4 metri, lo scopo del gioco è quello di introdurre la palla (appositamente riempita d'acqua, per consentirle di affondare) nel canestro, posto sul fondo della piscina. Tutti i giocatori sono muniti di maschera, boccaglio e pinne.La particolarità che lo differenzia dal rugby tradizionale sta anche nel fatto che si gioca non solo in due dimensioni (lunghezza e larghezza), bensì in quattro. Questo sport nasce nel 1961 come necessità dei club d'immersioni marine di mantenere il rapporto con l'ambiente acquatico anche durante il freddo inverno.

CHEESEROLLING

Il gioco nasce in Galles, ma si pensa sia stato praticato in precedenza dai romani. Lo scopo della gara è di riuscire ad afferrare un grande pezzo di formaggio che rotola lungo una discesa, arrivando per primi rispetto agli avversari; ciò ,però, non è affatto semplice, in quanto il formaggio può raggiungere la velocità di 100km\h. Il cheesrolling rientra, infatti, nella categoria degli sport estremi! Tale competizione si svolge tutti gli anni anche in Italia, nei pressi di Rovereto, (Trentino).



ZORBING

Se anche voi pensate che non si è mai troppo piccoli per lasciarsi rotolare giù da una collina, allora siete d'accordo con Dwan Van Der Sluis ed Andrew Akers, gli inventori dello zorbing! Questi due ragazzi neozelandesi, nel 1994 hanno realizzato una sfera di plastica gonfiabile in cui poter entrare per potersi poi lasciar rotolar giù dai pendii collinosi. Non sono richieste grandi abilità, basta poter entrare nella bolla ed iniziare a rotolare , sempre più veloce, fino a raggiungere una velocità di 50km/h. In Italia, l'unico posto dove si può praticare zorbing è a pochi chilometri da noi: basta infatti a Norcia!

CYCLEBALL

Sebbene molti pochi lo conoscano, questo sport ha ormai cento anni! Conosciuto più comunemente come "radball", tale sport è stato inventato del 1893 da un americano chiamato Nicholas Kaufmann. Le regole sono abbastanza semplici: ci sono due squadre, composte da due giocatori, i quali si scontrano con la bicicletta. calciando un pallone con le ruote. Basta guardare alcuni video per assistere all'incredibile abilità nel maneggiare la palla usando unicamente la bici. I match sono suddivisi in due tempi da 7 minuti; l'unico difetto, perché solo così può essere definito, è il fatto che per ora tale sport sia unicamente maschile.

Costanza Leonardi I B

ANGOLO DELLA PROSA

ALL THE WORLD'S A STAGE

"All the world's a stage and all the men and women merely players, they have their exists and their entrances, and one man in his time plays many parts, his acts being seven ages."

So Shakespeare writes, and if this be right I would currently be playing the fourth act, the soldier. Each day is a battle to convince myself of the new character I'm impersonating. I've learned from the last act I played in. I have to adjust what made my 'lover' character a failure and play this role better. But it's just an illusion, a very well organised and played illusion, but that is. Because the stage is the same of the last act and so are the actors. They can change their costumes, put on wigs and beards, take on and off glasses and contact lenses, but they cannot change who they are, what's underneath the acting. Because you can have the perfect disguise, you can act at your best for a certain amount of time, but then the truth comes to the surface, right through the make up and makes it clear that you are the same of the act before just like all the actors around you. And you can fool yourself as much as you like, trying to sink into the character, into the scene, to remember all your lines and pretend that all of that is real, but then there's that moment, it can be a second and it can be caused by anything, but there's that moment when it is clear to you that it's all a play and the illusion vanishes. In my case it was caused by a scent. I was playing a woman in her forties. She was lying in her king sized bed that looked so empty even though her husband was sleeping beside her. He was so far away from her that the bed seemed even emptier than it would if she was just sleeping there alone. The actor impersonating my husband was playing terribly, we were supposed to be a happy couple or something along those lines. Maybe we can try this scene again later and adjust this, I remember thinking. So my character was supposed to wake up and

curl up on the side of the man. I don't know what should have happened next because in that moment, when I was crawling nearer to him I smelt a scent. I scent I knew very well, but couldn't place. I liked the scene we were supposed to play, but I couldn't shake the sinking feeling that that scent was giving me. So I stopped acting and was just about to ask my partner what it was, if it was him, when looking up I caught a glance at his face, at him. In that moment I was able to take off the false beard, the wig, the glasses, the attitude, the acting. I could see him through that scent. In that moment he stopped being my husband. I felt a strong hatred towards him growing

stronger in the memory of that scent. I saw a traitor sharing that bed with me. I remembered in fact that he had played with me in a poorly written tragedy, I don't remember exactly why or how, but I know my character trusted him and he then had betrayed me. That had been a play too, it was just acting; but in that moment I knew I couldn't pretend anymore. I couldn't play that scene, I couldn't act as if nothing had happened. I couldn't be his wife anymore because in that scent he was way more a traitor than my husband. With the memory of that scent still on my skin I changed act, leaving the bed and the 'lover' character for the 'soldier' of my own personal war.

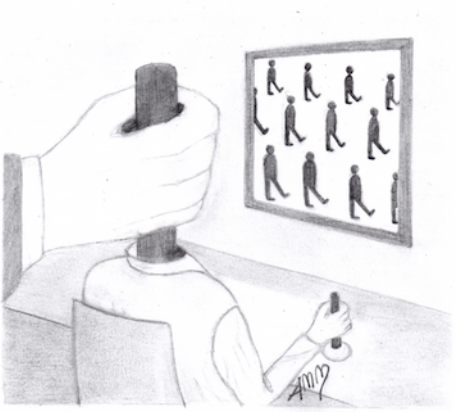
To read possibly while listening to 'The Universe Expanded', from Franz Ferdinand.

Sara de Leo IV A

IL CROLLO DEL MURO DI GOMMA IL SILENZIO FA TROPPO RUMORE

« Ci sono voluti dieci anni, dieci anni di bugie, dieci anni di perché senza risposta. Perché chi sapeva è stato zitto? Perché chi poteva scoprire non si è mosso? Perché questa verità era così inconfessabile da richiedere il silenzio, l'omertà, l'occultamento delle prove? C'era la guerra quella notte del 27 giugno 1980: c'erano 69 adulti e 12 bambini che tornavano a casa, che andavano in vacanza, che leggevano il giornale, o giocavano con una bambola. Quelli che sapevano hanno deciso che i cittadini, la gente, noi non dovevamo sapere: hanno manomesso le registrazioni, cancellato i tracciati radar, bruciato i registri, hanno inventato esercitazioni che non sono mai avvenute, intimidito i giudici, colpevolizzato i periti. E poi, hanno fatto la cosa più grave di tutte: hanno costretto i deboli a partecipare alla menzogna, trasformando l'onestà in viltà, la difesa disperata del piccolo privilegio del posto di lavoro in mediocrità, in bassezza. Ora, finalmente, mentre fuori da questo palazzo, dove lo Stato interroga lo Stato, piove, a molti sembra di vedere un po' di sole. Aspetta. Queste ultime tre righe non mi piacciono. Aggiungi soltanto... Perché? »

Frutto di un'immaginosa rielaborazione del regista Marco Risi per il suo film "Il muro di gomma" (1991), questa rimane comunque una telefonata che è entrata a far parte della storia. La storia del giornalismo, la storia della politica, o della mafia. È la voce di Andrea Purgatori (nel film Rocco Ferrante, interpretato da Corso Salani), giornalista romano che ha rischiato tutto per risolvere il mistero della strage di Ustica. Trentacinque anni fa, il 27 Giugno del 1980, perdono la vita 81 persone a bordo dell'India Hotel. All'inizio, i portavoce dello Stato parlano di corrosione da sale, pessime condizioni di volo, in poche parole, si direbbe che blaterino. Si scoprirà soltanto grazie all'indagine giornalistica che l'aereo fu abbattuto da un missile. Il Tribunale aveva trascurato qualche piccolo dettaglio; normale, errori di percorso. Dieci anni di processi, false testimonianze, sentenze ipocrite senza fondamento, dieci anni di nulla. Il 28 Gennaio del 2013, il Corriere della Sera scrive in prima pagina che "un missile provocò la strage di Ustica e la Cassazione condanna lo Stato a risarcire". Come scrive Risi, si è trasformato il privilegio del posto di lavoro in bassezza e mediocrità. Consuetudine. Come può lo Stato rappresentare un paese mentre – dopo aver distrutto 81 famiglie e le loro vite – risponde alle loro domande disperate con il silenzio, o peggio con la menzogna, unicamente per l'interesse di pochi? Dov'è finita la coscienza? L'onestà? – si chiede Risi. Non se il giornalista sappia spiegarlo, ed è per questo che alla redazio-

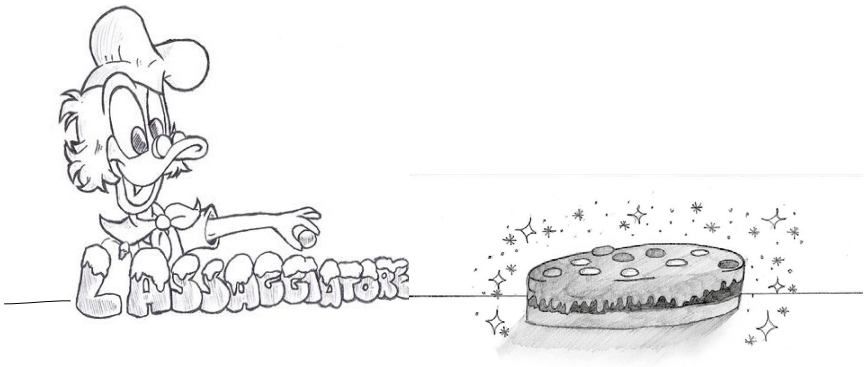


ne détta in aggiunta soltanto la parola "perché". Lo Stato non è solo ladro, come chiacchierano in molti. Lo Stato non ha rancore, ma peggio, ha paura. Difende la Nato, difende la Francia che aveva urgente necessità di colpire un caccia del carissimo colonnello Gheddafi proprio sopra la Sila (l'altopiano calabrese dove è avvenuto l'abbattimento). Ma tanto la Sila è in Italia. La guerra non era tra Francia e Libia. La guerra era sull'India Hotel, quella notte. La guerra era, ed è, tra lo Stato e chi si accontenta della verità, della giustizia. Ci è voluto il Corriere della Sera per condannare lo Stato, per far percepire a tutti quanto quel silenzio abbia fatto rumore, per demolire un incrollabile muro di gomma edificato in quel Senato con 315 posti vuoti.

Filippo Blasi III H

L'ASSAGGIATORE

Hey ragazzi, tra pochi giorni ci sarà il grande evento più dolce dell'anno…si tratta della festa dedicata al cioccolato, ovvero EUROCHOCOLATE! Con questa occasione, vi propongo una ricetta che ho scoperto da poco, si chiama : "Maxi sandwich al cioccolato" e, quando la voglia di studiare è ben poca, con pochi ingredienti creerete una deliziosa torta.



INGREDIENTI (4 PERSONE)

~ 2 dischi di pan di Spagna
~ Glassa al cioccolato
~ Confettini di cioccolato ricoperti di zucchero colorato

PER LA CREMA AL CIOCCOLATO

~ 250ml di panna
~ 1 bustina di essenza di vaniglia
~ 250 gr di burro
~ 100 gr di zucchero
~ 50 gr di cioccolato fondente fuso

PREPARAZIONE

In una casseruola capiente battete i tuorli con lo zucchero e, quando saranno diventati gonfi e di colore biancastro, aggiungete la panna. Ponete la casseruola sul fuoco e mescolate con un cucchiaio di legno finché la crema si sarà leggermente addensata. A questo punto, allontanate la casseruola dalla fonte di calore. Fate raffreddare la crema, mescolando spesso così da evitare che in superficie si formi una pellicola sottile. Lavorate a crema il burro con una fusta da cucina e, quando sarà ben montato, aggiungete il cioccolato fuso con la crema alla panna. Mescolate finché ottenete un composto omogeneo e ben combinato. Spalmate su un disco di pan di spagna la crema al cioccolato. Ricomponete il secondo disco del dolce e ricoprite l'intera superficie con la glassa al cioccolato e con i confetti. Fate riposare il dolce in frigorifero in modo da far indurire la glassa.

Anna Maria Filatov I B

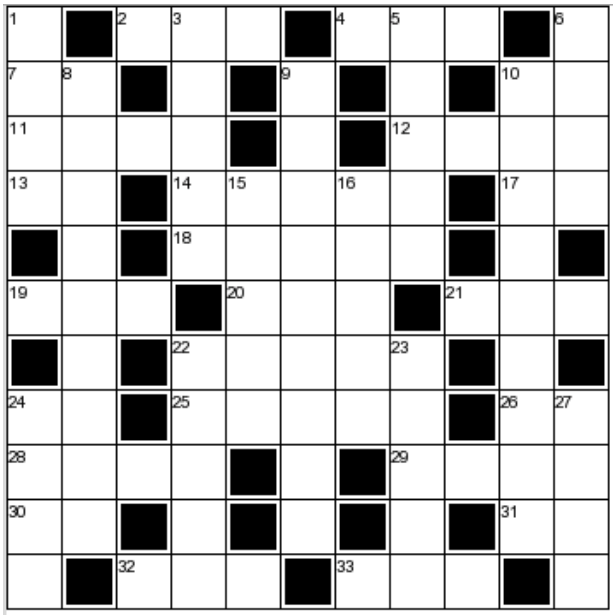
SCRIVI ANCHE TU PER IL SAGGIATORE!

Scrivere per il Saggiatore è semplicissimo! Invia un articolo specificando nome, classe e sezione all'email ilsaggiatorepg@gmail.com

GIOCHI

	6	8	1	9		5	2	3
5	3	1	8		6	9	7	4
9	2	4	7	5	3	8	6	1
2	4	5		7	1	3	8	6
3		6	2	4	8	1		9
1		9	6		5	7	4	2
8	9	3	5		2	4	1	
6		7	4	1	9		3	8
4		2	3	8	7	6	9	5

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1			6			7	
		2	7		1	8		
	5			4			3	
7				3				4
	8		2		4		6	
		6				5		



ORIZZONTALI
[2] organizzazione mondiale del turismo [4] l'ex urss [7] hard disk [10] nella pasta e nel latte [11] nell'ippica corsa di 2400 m circa [12] lo e' il clima della riviera [13] casella postale in breve [14] steppa deserta sudamericana [17] nella rete [18] un'antica regione dell'asia minore [19] strage senza pari [20] 1 04 romani [21] fiume della provenza [22] guerriglieri cambogiani- d'ispirazione marxista [24] citta' istriana [25] nome generico di pianta legnosa rampicante [26] si leggono in coro [28] piccol- e porte [29] lui, lei e qualcun altro [30] le ultime di tracollo- [31] la provincia di courmayeur [32] comandato dal tenente colo- nnello [33] precede angeles nel nome di una metropoli

VERTICALI
[1] impressione,spavento [3] alimento che si consuma col latte [- 5] arcipelago dell'oceania [6] una notissima casa editrice di to- rino [8] accanto,vicino [9] del tutto privo di vita [10] patria- rca ortodosso che promosse l'unione di tutti i cristiani [15] sec- reti uterini che accompagnano il puerperio [16] un david attore [- 22] il gustav insigne pittore austriaco [23] porciglione [24] i- l dottore di una "lezione d'anatomia" di rembrandt [27] una stanz- a di cambridge

LA REDAZIONE

DIRETTORE
Laura Josephine McNeil V D

VICE - DIRETTRICE
Leonardo Della Sera IV A

CAPOREDATTORE
Leonardo Cascianelli III L

RUBRICHE

Scuola
Giulia Grilli V D

Attualità e opinione
Vito Saccomandi IV L
Angela De Nicola V D

Scienze
Paolo Fragolino IV E
Giovanni Nottoli II B

Informatica
Antonio Del Cogliano III I
Marian Krychkovskyy IV E

Sport
Francesco Pelliccia III G

Arte e spettacolo
Giacomo Crippa II B
Luca Tosti III B

Angolo della prosa
Sara De Leo IV A
Filippo Blasi III H

l'Assaggiatore
Sara Centi IV D

Musica
Valentina Calistroni II N
Jacopo Locatelli III C

CAPOVIGNETTISTA
Daniele Salvanti IV L

DISEGNATORE PROF A CUBI
Giulia Venanti II C

• ***DISEGNATORI***
Bernardo Mencacci IV G
Daniele Salvanti IV L
pannacci chiara IV L
Annachiara Fiorucci IV A
Giulia venanti II C
Martino Battistacci IV A
Cristiano Bacchi IV A
Francesca Ciotti IV C
Marta Albanesi IV C
Francesco rossi V C
Laura Martinetti V
Annalisa Masciarelli III G

• PROFESSORI REFERENTI
Stefano Mencacci

Graphicmasters Srl
tipolitografia
via A. Manna, 89/1/2
06132 S. Andrea delle Fratte (Pg)
tel/fax 075 5270268
075 5271544 - 075 5271355

info@graphicmasters.it
www.graphicmasters.it

graphicmasters
la stampa per eccellenza

ilsaggiatore.org

facebook.it/ilsaggiatore.org

twitter.com/ilsaggiatorepg

TUTTI POSSONO SCRIVERE E COLLABORARE CON IL GIORNALINO, INVIACI I TUOI ARTICOLI!

ilsaggiatorepg@gmail.com